



CALABRESI Felice (Roma, 1893 – 1977)

È il tipico rappresentante di quella variante dei Romanisti che è costituita da persone semplici, prorompenti di passione per la loro città e facili ad un verseggiare capace di trovare momenti di autentica vena poetica ispirata a Roma. Felicetto, così chiamato dagli amici, era dipendente di un'azienda chimica con negozio aperto al pubblico sul corso Vittorio, poco lontano dalla piazza del Gesù ed era solito, tornando a casa la sera, fermarsi in una bottigliera di corso Rinascimento, che era luogo di ritrovo di un gruppetto di amici congeniali. Quegli incontri erano tutto uno scambiarsi di battute, di amabili canzonature, di occasionali dizioni di poesie e di commenti a modi di dire, ma anche, se le circostanze lo richiedevano, un'occasione di dimostrarsi reale solidarietà. A pensarci, si intravede in quelle scene un modo di vivere in Roma che la complessità della società attuale rende anacronistico, ma meritevole di qualche nostalgia. A quegli incontri partecipavano alcuni dei Romanisti di maggior merito e risultò quindi naturale per il Calabresi l'ingresso nel Gruppo, quando questo si costituì formalmente. La sua produzione poetica venne raccolta in parecchi volumetti usciti dal 1919 al 1940. Ma quello forse più rappresentativo e che raccolse centouno sonetti, sotto il titolo di *Frustate* uscì nel 1948 con una copertina disegnata appositamente da Trilussa. In bocca ad un vetturino romano c'è la presentazione ad usum... di monumenti e luoghi romani.